



Sped. in abb. postale-45%
Comma 20/B - art. 2
Legge 662/96 - Fil. Roma



Supplemento
al n. 42 di Agrisole
del 27 ott.-2 nov. 2006

Qualificazione delle produzioni e promozione sono i cardini della strategia di rilancio dell'agricoltura

Sfida «global» per il made in Sicily

Priorità ai progetti innovativi per rendere più competitive le imprese - I giovani riscoprono i campi

Il 2006 sta aggiustando un tiro non esaltante del 2005, con una sostanziale tenuta produttiva e segnali di ripresa in alcuni settori strategici regionali come i cereali, gli agrumi e gli ortaggi. Nel 2005 infatti, valore aggiunto e produzione avevano segnato un lieve calo rispettivamente dello 0,5% e dello 0,7 per cento. Con segni negativi in particolare per i cereali (37,7%) e il vino (17%) e andamenti positivi per frutta (15,6%) e olio (19%). Ma al di là dei bilanci, il dato importante è che l'agricoltura siciliana sta viaggiando verso un deciso cambio di guardia. Innovazione e promozione sono i pilastri di una nuova strategia finalizzata a dare competitività alle imprese e a qualificare al massimo le produzioni tipiche regionali.

E a testimoniare l'aria nuova che si respira nei campi c'è il dato incoraggiante sui giovani. Quest'anno, infatti, sono «spuntate» duemila nuove imprese under 40, mentre in 6mila c'è stato il ricambio al timone di comando. I fari poi sono puntati sulla programmazione 2007-2013 dei fondi comunitari.

L'obiettivo è utilizzare a pieno tutte le risorse e velocizzare i tempi dei finanziamenti alle aziende. Tra le priorità della nuova strategia c'è poi l'innovazione indicata come uno strumento indispensabile per accrescere gli standard qualitativi e rafforzare il sistema agricolo nella corsa sui mercati nazionali ed

La produzione agricola in Sicilia			
(Valori ai pezzi correnti in migliaia di euro)			
Prodotti	2004	2005	Var. %
Cereali	278.472	173.594	-37,7
Patate e ortaggi	970.072	1.003.818	+3,5
Fiori e piante da vaso	165.974	180.763	+8,9
Prodotti vitivinicoli	447.019	366.779	-17,9
Prodotti dell'olivicultura	234.033	278.739	+19,1
Agrumi	658.260	720.975	+9,5
Frutta	200.149	231.367	+15,6
Allevamenti	468.260	433.110	-7,5
Totale produzione agricola	4.077.467	4.048.148	-0,7
Valore aggiunto	2.786.867	2.773.516	-0,5

(Fonte: Istat)

estieri. E l'agricoltura ha un ruolo importante anche nel Prai, il programma regionale azioni innovative, avviato nel 2003, che prevede progetti specifici nei settori del vino, dell'olio, dei cereali, dell'avicoltura e della logistica. E sui cereali è focalizzata l'attenzione anche del nuovo centro d'eccellenza che sarà creato a Raddusa.

I progetti messi in atto per qualificare il «made in Sicily» alimentare devono viaggiare affiancati a iniziative promozionali che li sostengano. E su questo fronte la Regione sta intensificando gli sforzi. Il vino è stato il protagonista indiscusso di campagne di informazione ed eventi.

La produzione regionale non ha raggiunto ancora il top sul fronte della valorizza-

zione e, come ha spiegato l'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via, solo il 20% dei raccolti regionali viene imbottigliato e valorizzato. Ma la Sicilia ha fatto grandi passi avanti e ha lanciato i suoi prodotti di punta. Come il Nero D'Avola che è stato il filo conduttore di un giro gastronomico che ha toccato le città-simbolo dell'enologia siciliana da Alcamo a Marsala. O la Malvasia, con il cuore produttivo nelle Eolie, che ha toccato le 200mila bottiglie e ora studia da Docg. E il vino siciliano ha sfilato anche sulle passerelle milanesi della moda. Iniziative finalizzate alla promozione di un prodotto che ha raggiunto elevati standard qualitativi. Mentre i prodotti rinnovano la scommessa sui vitigni autoctoni, si rafforza tra gli operatori la

convincione che per sfondare sui mercati esteri occorre un marchio unico.

Dal vino all'olio la strategia non cambia. La Regione vanta infatti un patrimonio olivicolo di tutto rispetto che la pone ai primi posti in Italia per superfici investite e quantità di olio prodotto.

Ma l'immagine-simbolo dell'Isola sono le arance. E per orientare il consumatore verso le «rosse» Assessorato e Province sono pronte a lanciare un'azione di marketing sull'Igp nella prossima campagna di commercializzazione 2006-2007. E l'obiettivo è ridare smalto al frutto pigmentato orgoglio e vanto dell'agricoltura, anche con nuovi trattamenti in grado di aprire le porte di Paesi come il Giappone e la Russia al tarocco italiano.

Intervista

La Via: con il nuovo Psr aiuti più veloci alle aziende

Taglio alla burocrazia e progetti finalizzati a rilanciare le filiere sui mercati interni ed esteri. E ancora, misure specifiche per rendere più competitivo il sistema delle imprese agricole regionali.

E un'agenda fitta quella dell'assessore all'Agricoltura della Regione Siciliana, Giovanni La Via, un «tecnico» che in poco più di due mesi ha individuato le criticità del settore. Si parte da un progetto per accelerare le erogazioni dei finanziamenti dei fondi del Psr. L'assessore promette infatti che con la nuova programmazione 2007-2013 le risorse arriveranno alle aziende entro sei mesi e non più dopo una attesa di tre anni come prevede l'attuale prassi. Il nuovo modello che l'assessore sta studiando prevede che il progetto venga presentato direttamente all'ufficio periferico di residenza dell'azienda e dunque non più alla sede di Palermo dell'assessorato.

Al momento della presentazione del progetto allo sportello verrà istruita la pratica. Altra novità è che il bando rimarrà sempre aperto e ogni 90 giorni ci sarà una valutazione. Si tagliano così tutti i tempi morti e le lungaggini burocratiche.

Nei piani dell'assessore La Via ci sono anche iniziative finalizzate a rendere competitive le imprese e sostenerle così nella corsa sui mercati esteri.

Per vino e agrumi, in particolare, La Via annuncia che si sta sviluppando «un progetto per valorizzare una fetta consistente della nostra produzione per immetterla sul mercato attraverso la Grande distribuzione e il partenariato tra soggetti che operano sul territorio regionale». Per quanto riguarda la filiera vitivinicola l'assessore sottolinea che oggi solo il 20% della produzione regionale viene imbottigliato e valorizzato, mentre il restante 80% o viene venduto sfuso o destinato alla distillazione. L'obiettivo dunque è di valorizzare questo quantitativo per avere - spiega La Via «da un lato un adeguato livello di remunerazione della materia prima, dall'altro si manterrà sul territorio regionale il valore aggiunto del processo di trasformazione».

L'assessore all'Agricoltura: marketing e intese con la Gdo per rafforzare l'immagine delle filiere tipiche

SERVIZIO A PAG. 3

Internazionalizzazione

Obiettivo 2010: Sicilia «ponte» sul Mediterraneo

Il mercato euromediterraneo dei prodotti agroalimentari si sta aprendo a un nuovo scenario, soprattutto quando nel 2010 avverrà la liberalizzazione degli scambi. Si sta avvicinando il momento in cui, in base alla Dichiarazione di Barcellona stipulata nel 1995, le frontiere tra i Paesi Ue e quelli del bacino del Mediterraneo verranno aperte al libero scambio. In vista di questo grande appuntamento, gli scambi commerciali di prodotti agricoli con i Paesi euromediterranei subiranno una forte accelerazione. Per affrontare queste tematiche, la Compagnia delle opere agroalimentare e la Regione Siciliana, con il patrocinio del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e del ministero degli Affari esteri, hanno organizzato il 1° Meeting Agromediterraneo, dal titolo «L'area di libero scambio del 2010. Un'opportunità per l'agroalimentare dei paesi del Mediterraneo», che si terrà il 10 e 11 novembre prossimi a Catania. Alla due giorni interverranno, tra i numerosi relatori, Paolo De Castro, ministro delle Politiche agricole e Salvatore Cuffaro, presidente della Regione Siciliana.

SERVIZIO A PAG. 5

Sperimentazione

Un centro d'eccellenza per la ricerca sui cereali

Innovazione è la parola d'ordine per rilanciare le produzioni cerealicole della Sicilia. E il primo passo per sostenere la competitività delle imprese è la costituzione di un centro di ricerca d'eccellenza a Raddusa. Qualità, innovazione e pagamenti differenziati sono infatti i punti chiave della nuova strategia di sviluppo delle produzioni cerealicole. Il centro di eccellenza offrirà agli operatori della filiera una serie di servizi innovativi orientati alla certificazione della qualità e della sicurezza alimentare, alla formazione e all'aggiornamento professionale, alla consulenza per l'ottimizzazione e l'innovazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione per la filiera cereali. Al servizio delle imprese poi nel nuovo centro ci saranno oltre a una sala convegni attrezzata anche una postazione per la contrattazione telematica del grano duro. Un'iniziativa che è riuscita ad andare in porto grazie anche agli accordi stipulati con la Borsa merci telematica Italiana (Meteora).

SERVIZIO A PAG. 6

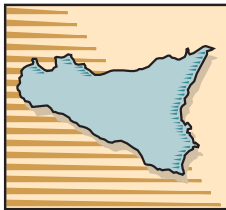
Vino

Crescono ettari e bottiglie la Malvasia verso la Docg

La Malvasia delle Eolie pensa in grande e attende il riconoscimento della Docg. I numeri parlano chiaro: nel giro di cinque anni la produzione è triplicata e oggi il numero di bottiglie ha raggiunto quota 200mila mentre il giro d'affari previsto si attesta fra 1,3 e 1,5 milioni di euro.

Tutto merito delle scelte fatte da un gruppo di produttori in maggioranza concentrati a Salina ma di rilievo è anche la produzione realizzata a Lipari e Vulcano. A fianco al nome di Tasca d'Almerita e al marchio del Duca di Salaparuta si collocano produttori come Fenech, Hauner, Colosi, Virgona, Caravaggio, D'Amico, Nicolosi. Famiglie che negli anni hanno saputo investire nel vigneto e in cantina e al tempo stesso aprire alla Malvasia nuove strade sul fronte dei mercati esteri. Oggi infatti le bottiglie realizzate nelle isole Eolie raggiungono le tavole dei consumatori di Inghilterra, Usa e Giappone.

SERVIZIO A PAG. 7



Regioni e Province autonome rilanciano l'iniziativa interregionale per lo sviluppo

La ricerca finisce in «rete»

Attivi 11 progetti finanziati con i fondi dello sviluppo rurale – Al via una banca-dati

Ricerca, sperimentazione e trasferimento dell'innovazione: questo il filo conduttore del ciclo di incontri e seminari che si sono svolti a Palermo da mercoledì 11 a sabato 13 ottobre presso il centro congressi del Grand Hotel Villa Igia. Fitto il programma dell'evento che ha previsto un workshop sul ruolo del Prai (Programma regionale azione innovativa) per lo sviluppo del settore agroalimentare, la presentazione del progetto interregionale «Azort – La concimazione azotata degli ortaggi» e il seminario della Rete interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca sul tema «la ricerca agro-forestale nelle Regioni e nelle Province autonome». A fine lavori è stata prevista inoltre una quarta giornata dedicata alla visita presso alcune realtà produttive, del settore vitivinicolo e florovivaistico, della provincia di Trapani.

«L'innovazione tecnica e tecnologica – ha affermato Giovanni La Via, assessore regionale per l'Agricoltura e le foreste – si pone quale il più efficace strumento a disposizione dei processi produttivi agricoli per sostenere e alimentare gli elevati standard qualitativi raggiunti e per definire le linee strategiche di competitività e crescita delle imprese, in un'ottica di sviluppo rurale sostenibile che tenga altresì conto delle varie specificità territoriali. Mi auguro che queste giornate di lavoro possano essere fiorente di spunti, azioni e accordi nell'ottica di un

pianificato e sinergico piano di ricerca per il settore agricolo nazionale e che spingano a un rafforzamento delle collaborazioni tra il Mipaf, le Regioni e le Province autonome».

Rappresentanti di tutte le regioni italiane e delle istituzioni si sono infatti incontrati per discutere sul futuro della ricerca nel settore agro-forestale e per presentare gli 11 progetti interregionali finanziati con i fondi nazionali previsti dalla legge 23 dicembre 1999, n. 499 (recante norme sulla «Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale») nell'ambito dei Programmi Interregionali III fase «Sviluppo rurale – Sottoprogramma innovazione e ricerca».

La realizzazione di questi incontri ha sottolineato l'importanza delle Regioni e delle Province autonome nella riorganizzazione della ricerca italiana, nella definizione di obiettivi, metodologie e strumenti applicativi, nella programmazione, attuazione e coordinamento di iniziative di ricerca scientifica di respiro interregionale per problematiche omogenee che si pongono in un'area di fatto non ancora trattata né dalle stesse Regioni e Province autonome (che normalmente operano sul proprio territorio di competenza) né dal ministero (che privilegia approcci nazionali): le Regioni e le Province autonome rappresentano infatti il livello istituzionale più idoneo a far emergere la domanda di

ricerca e innovazione in modo coerente con i sistemi produttivi territoriali e a sostenere il trasferimento e la diffusione dei risultati, poiché le problematiche che caratterizzano lo sviluppo competitivo delle imprese e lo sviluppo rurale sono necessariamente legate alla diversità delle realtà territoriali locali.

In quest'ambito si è inserita attivamente la Rete interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca, nata nel 1998 per volontà dei referenti regionali della ricerca e riconosciuta formalmente nel 2001 dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e Province autonome, che ne ha affidato

dei suoi aggiornamenti che confluiscono nel Piano nazionale triennale della ricerca (Pnr).

Dal punto di vista organizzativo la Rete si è strutturata inizialmente attraverso la costituzione di un gruppo di Referenti regionali e in seguito anche attraverso la creazione di Gruppi di competenza articolati principalmente per filiere produttive, i quali si sono occupati soprattutto di aspetti relativi alle stesse. La scelta dell'articolazione per filiere è stata effettuata secondo il modello che consentisse la migliore comunicazione con gli Istituti di ricerca del ministero, già strutturati per filiera o per

del «sistema nazionale di ricerca agraria».

In questo scenario la Rete interregionale per la ricerca agraria ha concordato nel 2003 un percorso metodologico, fatto proprio dalle Regioni e dalle Province autonome che hanno proposto al ministero per le Politiche agricole e forestali l'avvio di una serie di Progetti interregionali finanziati con i fondi nazionali previsti dalla già citata legge 499/1999. L'individuazione di 11 tematiche progettuali, per ciascuna delle quali è stato definito uno specifico programma interregionale, ha permesso di rispondere pienamente all'esigenza, da tempo espressa dalle Regioni e dalle Province autonome di fare «massa critica» su tematiche di ricerca di interesse comune. Finalità generale prefissata dal Programma, infatti, è assicurare il coordinamento intersettoriale e tra i diversi soggetti istituzionali, la coerenza e complementarietà tra gli obiettivi degli interventi e gli strumenti per l'attuazione, la misurabilità delle azioni attraverso gli strumenti di monitoraggio e di valutazione.

Nella valutazione e assegnazione dei progetti, particolare attenzione è stata posta all'accertamento della complementarietà e non sovrapposizione rispetto a ricerche già finanziate ai rispettivi livelli nazionale, regionali e/o sottoregionali; al monitoraggio e alla valutazione, con lo scopo di misurare l'andamento delle iniziative, in termini di efficienza tecnico-finanziaria, nonché l'efficacia degli interventi; al trasfe-

rimento dei risultati, in collegamento funzionale tra le istituzioni scientifiche coinvolte e i servizi di sviluppo delle Regioni e Province autonome interessate.

I Comitati di progetto al fine di tutelare l'interregionalità, sia nella fase di realizzazione che in quella di diffusione dei risultati ottenuti, hanno definito e individuato, per ogni progetto, aree omogenee nelle quali attuare le azioni di ricerca in numero variabile in funzione della tematica, del numero delle Regioni e delle Province autonome coinvolte e dalla effettiva necessità di garantire l'interregionalità e la ricaduta dei risultati dello stesso, cercando al contempo di evitare un eccessivo frazionamento del progetto. Al fine poi di rendere fruibile da parte di tutti i soggetti interessati di dati e informazioni relative sia ai progetti in atto che alle attività avviate nel recente passato, e di agevolare la definizione e l'attuazione dell'intero Programma interregionale, 10 Regioni hanno deciso di costituire una banca dati della ricerca regionale, attualmente curata dall'Inea.

Per il futuro si auspica l'adesione da parte delle restanti Regioni, il collegamento con il Mipaf e il Miur e il coinvolgimento degli enti pubblici che finanziano a qualsiasi titolo ricerca e sperimentazione.

Giuseppe Sparta
Dirigente responsabile Uo 45 – Sperimentazione e ricerca applicata servizi allo sviluppo – Assessorato Agricoltura e Foreste

A Palermo un workshop su sperimentazione e trasferimento dell'innovazione alle imprese

la segreteria alla Regione Toscana e per essa all'Arsia. La rete si è posta il duplice obiettivo di creare un collegamento tra le Regioni e le Province autonome e di porsi quale interfaccia dei ministeri che governano la ricerca agraria nazionale, in special modo il ministero delle Politiche agricole e il ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca. Si voleva in sostanza assicurare la partecipazione attiva delle strutture regionali e provinciali nella definizione prima e nell'attuazione poi del Piano triennale della ricerca sul sistema agricolo (Pnr) e

Decolla il piano triennale «Azort» sui concimi azotati per gli ortaggi

Il progetto Azort sulla concimazione azotata degli ortaggi, è stato elaborato da un Consorzio formato da diversi Enti di ricerca afferenti all'Università (Milano, Pisa, Napoli, Bari e Catania), al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr – Bari), al Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (Cra – Roma) e ad altre strutture sperimentali (Crvp – Cesena); Consorzio Emiliano-Romagnolo Lab Esa – Lagam – Catania, facendo seguito al Bando di ricerca emanato dalla Regione Siciliana in qualità di capofila, anche in nome e per conto di altre 13 Regioni d'Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Toscana, Umbria), nell'ambito del Sottoprogramma «Innovazione e Ricerca» dei Programmi Interregionali.

Il coordinamento scientifico è affidato al prof. Alberto Pardossi del dipartimento di Biologia delle piante agrarie dell'Università di Pisa e si

prevede la consulenza del Dott. C. Rahn, esperto nel campo della nutrizione minerale e della modellizzazione delle colture ortive, attualmente coordinatore di un progetto finanziato dalla Unione europea (2003-2006) sulla concimazione degli ortaggi (Ue-Rotate-N).

La proposta prevede la realizzazione, nell'arco di un triennio (2006-2009), di una serie di prove sperimentali e/o

ziative di studio, ricerca, sperimentazione e diffusione dei risultati volte a sviluppare e trasferire alle aziende mezzi, criteri e metodi innovativi per la gestione degli interventi di fertilizzazione azotata delle colture orticole finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela della salute del consumatore.

La fertilizzazione degli ortaggi com'è noto è una tecnica culturale strategica per un

maggior sensibilità ai patogeni), ambientale (inquinamento dei corpi idrici superficiali e profondi) e degli effetti sulla salute umana (accumulo eccessivo di nitrati specialmente nei mesi invernali nelle parti eduli di alcuni ortaggi). Il problema è particolarmente sentito nei Paesi europei in cui sono stati sviluppati sistemi informativi per il supporto tecnico alla concimazione azotata degli ortaggi (advice system). Il Progetto Azort si propone di sviluppare un Sistema di supporto tecnico (Dss) alla concimazione azotata degli ortaggi nelle aziende commerciali, ovvero un software che sviluppato e collaudato per alcune colture possa anche rappresentare un modello da seguire successivamente su altre colture ortive interessate dal problema della sovralfertilizzazione azotata.

Le attività previste nel progetto prevedono:

A. Il calcolo del ritmo di crescita e delle asportazioni di azoto.

B. La definizione delle



epoche d'intervento e delle dosi di azoto per migliorare le prestazioni tecnico-economiche degli ortaggi, riducendo i rischi di perdite di azoto.

C. La verifica delle potenzialità di formulati innovativi.

D. La definizione e/o verifica dei metodi per la stima dello stato nutrizionale delle colture orticole, della dotazione nutritiva del terreno e dei range critici per le colture.

E. La valutazione della qualità degli ortaggi, in termini organolettici e di rispetto della salute dei consumatori, in relazione alla concimazione azotata.

F. La definizione di protocolli di concimazione e fertirrigazione, per specie, zone, calendari diversi ed eventualmente per varietà, tipologia di prodotto, popolazioni ecc.

G. Il confronto tra fertirrigazione integrale e concimazione tradizionale, in termini di produzione e qualità degli ortaggi.

Lo stato di avanzamento e risultati finali del progetto saranno divulgati attraverso congressi, seminari tecnici e corsi di aggiornamento professionale, ed un apposito sito Web www.interreg_azort.it.

Loredana Guarino

L'iniziativa è stata promossa da un consorzio che vede in campo anche il Cnr e il Cra

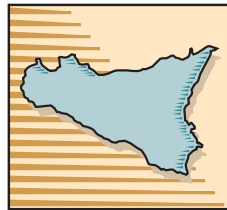
dimostrative su alcuni sistemi orticoli (colture orticole di notevole interesse in particolari aree geografiche), che sono stati individuati in base a criteri socio-economici e scientifici e che vedono interessate nove diverse regioni raggruppate in quattro macroaree. Obiettivo principale del progetto è l'attuazione di ini-

buon esito del processo produttivo, spesso però, gli apporti di concime prescindono dal fabbisogno e dalle reali asportazioni della coltura risultando, per contro, eccessivi e comportando conseguenze negative dal punto di vista produttivo (squilibri vegeto-produttivi, peggioramento qualitativo delle produzioni,

L'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via, illustra priorità e strategie d'intervento

Aiuti più veloci col nuovo Psr

Finanziamenti entro sei mesi - In cantiere progetti per sostenere le filiere sui mercati



È professore ordinario di Economia e gestione dell'impresa agro-industriale. Ma fino allo scorso anno è stato anche direttore del Dipartimento di scienze economico agrarie ed estensive all'università di Catania. Come dire che d'agricoltura qualcosa mastica, Giovanni La Via, assessore «tecnico» in quota Forza Italia del governo Cuffaro che a La Via ha delegato proprio l'agricoltura. Una scelta azzeccata, appare fino a oggi quella del governatore Cuffaro. E così La Via, in carica da non più di due mesi, già mira ad attuare procedure più snelle per l'erogazione dei finanziamenti alle imprese ma, allo stesso tempo, è convinto che senza una ricomposizione fondiaria, in sostanza, non si va da nessuna parte.

Assessore La Via, quali priorità in questo primo scorcio di legislatura?

Abbiamo una serie di immedie scadenze sulle quali ci si deve impegnare come amministrazione. Da un lato la chiusura della programmazione Por (2000-2006) per la quale dobbiamo utilizzare a pieno tutte le risorse programmate del Feoga, aggiungendo gli obiettivi di spesa al termine dell'anno in modo tale da non perdere alcun euro nel 2008; dall'altro lato, abbiamo la scadenza della nuova programmazione che, in questo caso, ci vede soggetti unici

“ Per agrumi e vino iniziative in partnership con la Gdo e campagne di comunicazione per evidenziare le specificità delle produzioni ”



L'assessore alle Politiche agricole Giovanni La Via

nella realizzazione del nuovo piano di sviluppo rurale. Già abbiamo iniziato a lavorare in questa direzione, tracciando le linee d'azione che a breve porteremo sul tavolo del partenariato come proposta dell'amministrazione in modo tale da definire congiuntamente aspetti e modalità di interventi che in parte saranno diversi dal passato. Soprattutto sul fronte dell'utilizzazione più celere delle risorse, visto le esperienze maturate fino a oggi nella nostra Regione.

Per meglio intenderci?

Sicuramente nella nuova programmazione dei fondi comunitari 2007-2013 verranno modificate le modalità applicative delle misure relative alle aziende. Esempio: oggi nella

cosiddetta misura 4.06 del Por Sicilia, misura a cui approda il maggior numero di utenti che, a sua volta, ha presentato migliaia di progetti, abbiamo un iter a dir poco complesso e che prevede: a) pubblicazione relativo bando; b) dopo 90 giorni presentazione progetti, migliaia (5-6 mila) a tal punto che una commissione impiega 6-8 mesi per visionarli; c) graduatoria; d) decreto per approvazione graduatoria; e) pubblicazione in Gazzetta Ufficiale; f) ricorsi quasi sempre presenti; g) Corte dei conti. E ancora: i progetti dopo aver effettuato il primo iter presso gli uffici di Palermo dell'assessorato regionale dell'Agricoltura vengono di seguito trasmessi agli uffici periferici per la relativa istruzione

tecnica. Insomma, dalla presentazione di un progetto al ricevimento del finanziamento per un'impresa trascorrono anche due anni e mezzo. È evidente che un percorso così fatto non può funzionare. Di conseguenza stiamo lavorando su un nuovo modello.

Anticipi qualcosa

L'ipotesi prevede che il progetto venga presentato direttamente all'ufficio periferico di residenza dell'azienda o dell'agricoltore e non più, quindi, presso la sede regionale di Palermo dell'assessorato. Al momento della consegna del progetto allo sportello dell'ufficio periferico già viene effettuata l'istruzione che, in pratica, ti dice quali documenti ancora servono per completare l'istan-

za. A questo punto, una volta completato il progetto - va detto che il bando, di fatto, rimarrà sempre aperto - ogni 90 giorni ci sarà una valutazione. Vantaggi: il numero di pratiche da finanziare ogni 90 giorni è estremamente contenuto; chi non rientra nel finanziamento in quei 90 giorni va a quello successivo. E così via. In sostanza, non più due anni e mezzo per ottenere il finanziamento bensì sei mesi, massimo.

I prodotti agricoli siciliani sembrano approdare con fatica sui mercati

Abbiamo in cantiere una serie di iniziative da sviluppare nelle diverse filiere produttive dove spesso individuiamo una progressiva riduzione di capacità competitiva delle nostre imprese soprattutto nei mercati. In altre parole, dovremmo mettere a punto specifici progetti in rapporto ai diversi comparti al fine di riacquisire spazi di mercato soprattutto alla luce dei mutamenti. Prendiamo sempre ad esempio la filiera vitivinicola. Qui stiamo sviluppando un progetto per valorizzare una frazione consistente della nostra produzione per immetterla sul mercato attraverso la grande distribuzione e il partenariato tra soggetti che operano sul territorio regionale. Analoga iniziativa è indirizzata al comparto agrumicolo dove si vorrebbe realizzare un'azione di comunicazione congiunta che evidenzii le peculiarità delle produzioni siciliane per posizionarle in una nuova posizione sui mercati.

Stiamo pure operando, in riferimento all'arancia rossa, in un'unica azione di comunicazione che congiunga una promozione istituzionale e dei singoli operatori interessati a promuovere il prodotto presso singole catene commerciali, singoli Paesi e così via.

In merito, quale scenario ci attende?

Con riferimento alla filiera vitivinicola, oggi, soltanto il 20 per cento circa della produzione regionale viene imbottigliato e valorizzato. Il restante 80 per cento, in parte è venduto allo stato sfuso, in parte destinato alla distillazione. In sostanza, il prodotto allo stato sfuso non riusciamo a valorizzarlo commercialmente nonostante abbia buone caratteristiche qualitative che, a sua volta, aumentano di valore aggiunto grazie ad attori esterni al territorio regionale. Di conseguenza, attraverso una nostra iniziativa miriamo in un primo momento a valorizzare commercialmente parte di questo 80 per cento della produzione vitivinicola per poi, pian piano, valorizzarla per intero. Così da un lato avremo un adeguato livello di remunerazione della materia prima, dall'altro si farà permanere sul territorio regionale il valore aggiunto del processo di trasformazione. Insomma, l'obiettivo è aumentare in misura adeguata la collocazione della materia prima e non di pochi centesimi al chilogrammo, ma in misura più consistente.

Gaetano Mineo

Vino, nella Ocm servono strumenti per rafforzare qualità e competitività

di Giuseppe Castiglione*

È tempo di vendemmia e di grandi cambiamenti nel settore vitivinicolo: al momento è infatti allo studio del Parlamento europeo un'iniziativa legislativa riguardante la riforma della nuova organizzazione comune di mercato del vino che sarà presentata entro la fine dell'anno alla Commissione europea in attesa della proposta legislativa che, entro la fine del 2007, andrà a ridisegnare il panorama vitivinicolo ed enologico dell'Europa. La viticoltura europea sta infatti vivendo un momento molto particolare: la liberalizzazione dei mercati agricoli mondiali e la sempre maggior concorrenza internazionale hanno messo in discussione gli schemi di produzione e di commercializzazione dei nostri vini e hanno imposto una maggiore flessibilità per i nostri viticoltori e una revisione delle nostre regole.

Occorre innanzitutto considerare le produzioni e le vendite: se si analizzano i dati ci si rende conto che il settore sta vivendo un momento difficile, con eccedenze produttive che non trovano sbocchi di mercato e una bilancia commerciale con un saldo export-import negativo. La proposta della Commissione che si incentra su un programma di estirpazione definitiva e su una successiva liberalizzazione dei diritti di impianto non può ritenersi una risposta pienamente soddisfacente alle esigenze del settore, quanto un punto di partenza: non si possono concentrare gli sforzi solo sullo

Quattro ipotesi per una riforma

Qattro le opzioni di riforma dell'Ocm vitivinicola: il miglioramento dello status quo, una profonda riforma (con due possibili varianti), una riforma secondo le linee della nuova Pac, la liberalizzazione del settore. Tra queste è la seconda a essere preferita. Questi i punti salienti della riforma: riattivazione del regime di estirpazione delle superfici vitate, abbinato a un premio di livello tale da invogliare i produttori non competitivi ad abbandonare la viticoltura, che verrebbe comunque ridotto annualmente. Lo scopo è estirpare 400mila ettari in cinque anni, a fronte di aiuti per un importo complessivo di 2,4 miliardi di euro. Il regime dei diritti di impianto sarebbe prorogato fino al 2013. Le superfici estirpate potrebbero beneficiare del pagamento unico per azienda, subordinatamente al rispetto di requisiti ambientali minimi.

Abolizione delle misure di regolazione del mercato come l'aiuto per la distillazione dei sottoprodotti, l'aiuto per il magazzinaggio privato e l'aiuto per l'uso del mosto. La distillazione di crisi sarebbe

abolita o sostituita da una sorta di rete di sicurezza alternativa, finanziata a partire dalla dotazione finanziaria nazionale, assegnata a tutti i Paesi produttori per finanziare le misure che meglio si adattano alle rispettive situazioni locali. Parte dei fondi sarebbe trasferita al bilancio dello sviluppo rurale per finanziare misure specifiche per il settore vitivinicolo, come prepensionamenti dell'entità di 18mila euro all'anno e programmi agroambientali. Istituzione di due sole categorie di vino (a indicazione geografica e senza indicazione geografica) e l'adozione di norme di etichettatura più semplici che potrebbero consentire ad esempio l'indicazione del vitigno e dell'annata anche per i vini senza indicazione geografica. Affidamento alla Commissione della competenza di approvazione delle nuove pratiche enologiche e riconoscimento delle pratiche enologiche ammesse dall'Oiv. Divieto di zuccheraggio del vino.



Giuseppe Castiglione

richieste di chiarezza dei consumatori. In questo contesto l'etichettatura sarà uno dei temi centrali: bisogna creare un quadro legislativo più chiaro con regole che garantiscano al produttore una più semplice attuazione e che siano più intuitivi da parte del consumatore. Ovviamente non dovranno mancare l'informazione e la protezione del consumatore in materia di salute, la comunicazione al consumatore di informazioni complete sull'origine del prodotto e sugli aspetti ambientali delle metodologie di produzione.

Dal punto di vista finanziario infine si prevede che possa essere effettuata una nuova distribuzione delle risorse del settore attraverso l'individuazione di quote nazionali: questa soluzione potrebbe garantire una maggiore autonomia degli Stati membri e al loro interno delle singole Regioni, e quindi una maggiore aderenza alle problematiche che caratterizzano le singole aree produttive. Sarebbe inoltre sicuramente proficuo dare slancio alle organizzazioni interprofessionali e alle associazioni di settore, alle quali affidare un ruolo di coordinamento e assistenza oltre che di supporto dei produttori attraverso la realizzazione ad esempio di indagini di mercato o lo sviluppo di nuove tecnologie di produzione.

*Europarlamentare

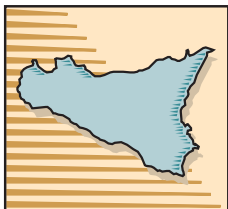
smaltimento delle eccedenze, bisogna piuttosto trovare nuovi strumenti per rafforzare qualità e competitività dell'intero settore e sbocchi di mercato alternativi anche per i sottoprodotti e in questo senso può essere interessante il settore delle bioenergie. In ogni caso, pur volendo attuare un programma di estirpazione definitiva occorrerà tener conto delle particolarità del vigneto europeo, delle esigenze della viticoltura difficile e dell'impatto che l'abbandono dei terreni può avere sul paesaggio, sull'ambiente, sul tur-

risimo e, in generale, sull'economia delle zone rurali.

Per quanto riguarda le misure di gestione del mercato, è innegabile che esse si siano rivelate nel tempo inefficienti: la distillazione di crisi, ad esempio, nata come misura straordinaria d'emergenza è finita col diventare un meccanismo di tipo ordinario, cui oggi si fa ricorso in tutti gli Stati membri e non solo per i vini da tavola ma anche per i vini di qualità. Per il futuro si dovranno individuare nuovi meccanismi di gestione del mercato che siano vera-

mente efficaci senza tralasciare una rete di sicurezza che permetta di fronteggiare eventuali situazioni di vera emergenza del settore.

Se si vuole ridare slancio dal punto di vista della competitività, non solo all'interno del mercato unico ma anche sulla scena internazionale, occorrerà inoltre sicuramente rivedere ad esempio le regole sulla classificazione dei vini, che al momento non sono omogenee su tutto il territorio comunitario e che non sembrano più corrispondere né all'esigenze dei produttori né alle



Nell'ambito del Prai previste risorse per la ricerca e la competitività delle imprese

Un fondo per l'innovazione

Nel 2004-2006 stanziati 4 milioni - Prime proiezioni sul fabbisogno 2007-2013

I Prai (Programma regionale azioni innovative), avviato nel 2003 nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), è stato presentato a Palermo il 29 settembre in una conferenza dal titolo «Finanziare l'innovazione in Sicilia, l'esperienza del Prai e il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013». L'incontro organizzato dal Dipartimento programmazione, assessorato industria, Assessorato agricoltura della Regione Siciliana (Dipartimento interventi strutturali, Servizi IX allo Sviluppo) è servito a diffondere e approfondire il tema degli strumenti finanziari a sostegno dell'innovazione in Sicilia e discutere delle opportunità offerte dal nuovo ciclo di programmazione 2007-2013. L'incontro si è focalizzato su una tematica di centrale importanza per il futuro della crescita regionale: la costituzione di un fondo per l'innovazione in Sicilia; a tal fine l'azione 7.2 del programma di innovazione ha prodotto uno studio di fattibilità sulla costituzione del fondo. Tale studio, che valorizza il ruolo della ricerca come strumento chiave dello sviluppo e della competitività in parti-

colare per le imprese spin-off da ricerca pre-competitiva, è in attesa di una validazione definitiva. Molte le motivazioni che stanno alla base della creazione di un Fondo dedicato all'innovazione tecnologica in Sicilia: il «gap» di capitale di rischio, la diffusione disomogenea delle imprese, il frequente confinamento delle attività di ricerca nei laboratori di origine e la scarsa attenzione verso ricerca e innovazione delle piccole e medie imprese siciliane. Diventa una necessità, quindi, progettare strumenti integrati che diano certezza e fiducia agli operatori, che supportino la crescita e rafforzino i legami tra queste ultime e i bacini di conoscenza (Università, centri di ricerca, grandi imprese). Insieme agli strumenti finanziari innovativi, indispensabili a superare le prime difficoltà di start-up dei piccoli imprenditori, nasce l'esigenza di stimolare una innovazione culturale prima che di prodotto. E per innovazione culturale si intende una nuova cultura imprenditoriale di ampio respiro che dia spazio ai collegamenti tra imprese e all'agire in «rete» in una nuova ottica di partenariato.

Il programma regionale «Innovazione Sicilia» è finalizzato a innescare processi di crescita dell'economia regionale attraverso la creazione di reti di cooperazione tra imprese, enti pubblici locali, organismi finanziari. Per il periodo 2004-2006 sono stati messi a disposizione oltre 4 milioni di euro per progetti volti alla crescita e alla competitività delle imprese.

Invitati all'incontro numerosi esponenti istituzionali tra i quali l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, e l'Assessore Regionale all'Industria, Giovanna Caldura. Proprio nei settori dell'agricoltura il Prai ha permesso in questi anni il finanziamento di numerosi progetti che saranno conclusi nel 2006. «L'esperienza Prai attraverso l'azione 7.1, in particolare, ha consentito la creazione di Reti d'impresa, traducendo in effetto, l'orientamento da perseguire per il raggiungimento di quell'ottimale e sinergico percorso di innovazione che scaturisce dall'esperienza interimprenditoriale che, pur precipua di un specifico comparto agroalimentare, opera e cresce nel nostro territorio per lo sviluppo dell'intera economia siciliana»

sostiene l'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via.

Un secondo seminario svoltosi a Palermo l'11 ottobre a villa Igea nell'ambito del Prai Sicilia si è concentrato sull'azione più consistente del programma di innovazione. L'azione 7.1 «Progetti innovativi e reti di cooperazione» mira alla diffusione delle tecniche e dei meccanismi dell'innovazione a mezzo di reti di cooperazione nei settori dell'agricoltura, industria agroalimentare, artigianato e specificamente nei comparti viticoltura da mensa, olivicolo, trasformazione confezionamento e logistica. I progetti avviati per il settore olivicolo sono: il progetto «Frantoio» teso a valorizzare gli oli delle microaree della Sicilia, il progetto «Oliotec» che promuove la caratterizzazione biotecnologica dei genotipi, tracciabilità e tipizzazione degli oli siciliani, il progetto «miglioramento della qualità delle olive da mensa». Per il settore cerealicolo: il progetto «Sanigrade» che traccia le problematiche di origine animale nel settore cerealicolo, inoltre, il progetto «Ottogno» volto all'innovazione dei processi di trasformazione di alimenti. Infine,

per il settore avicolo il progetto denominato «Trincipollo», volto a identificare il tipo genetico, l'età di macellazione e l'alimentazione più adatta a produrre polli che si prestino a essere sottoposti alla dissezione automatica. Non sono mancati i momenti di confronto tra gli attori locali dello sviluppo socio-economico dell'isola e i relatori nazionali e internazionali che hanno presentato modelli di successo e buone pratiche a livello europeo.

I confronti transnazionali, la disseminazione dei risultati dei progetti pilota dei territori coinvolti e la modellizzazione delle esperienze, sono azioni che servono a definire programmi di sfruttamento dei risultati dei progetti pilota nei territori coinvolti, in modo da poter mantenere le reti già sviluppate e per poter applicare le metodologie proposte in altri ambiti di intervento e su scala più vasta. A tal fine nell'ambito dell'azione 7.3 del Prai, sono previsti la pubblicazione di un manuale e un seminario tematico dedicato, a completamento del quadro di incontri, previsto nel mese di dicembre.

Paola De Simone

Con i finanziamenti Por hanno aperto i battenti 2mila nuove aziende nel periodo 2000-06

Imprese agricole sempre più «giovani»

Nel 2006 l'agricoltura siciliana ha registrato una sostanziale tenuta. Leggera ripresa per alcuni settori, come i cereali, gli agrumi e gli ortaggi, ma non è andata bene per la viticoltura. In generale ci sono grandi potenzialità per le produzioni, in termini di qualità e di marchio. E si è registrato un aumento di imprese di giovani - 9mila premi erogati, di cui 2mila nuove imprese e 6mila «ricambi generazionali» - che hanno aperto battenti, grazie ai finanziamenti del Por, che complessivamente, disponeva di 1 miliardo e mezzo per 13 misure nel 2000-2006. Ma il confronto con il mercato non è stato

incoraggiante. Anche quest'anno, l'agricoltura siciliana ha risentito, infatti, della congiuntura nazionale (la contrazione per esempio, del consumo di vini) e si trascinano gli annosi problemi tipicamente isolani.

Tra i punti deboli storici, le associazioni di categoria lamentano il gap della logistica e dei trasporti, le difficoltà per assicurare la catena del freddo. Mancano interporti, autoporti, la rete ferroviaria è inadeguata e quella autostradale incompleta. I costi per la commercializzazione lievitano. E poi i problemi per l'accesso al credito, i tempi lunghi nell'erogazione dei contri-

buti pubblici, la concorrenza dei Paesi dell'Africa del Nord. Ma c'è anche una debolezza del sistema dovuta al mancato sostegno alla ricerca sul piano dell'innovazione tecnologica. Ed ecco com'è andata per la produzione nel dettaglio. La vendemmia 2006 ha deluso. La produzione è diminuita del 5-7% e il prezzo, a dispetto delle previsioni, è sceso di circa 15 centesimi. Insoddisfatti gli imprenditori, quelli che hanno fatto investimenti, puntando sulla qualità, come riferiscono le associazioni di categoria, che sospettano manovre «ribassiste» da parte delle cantine sociali. E sempre tra i coltivatori non

mancano le preoccupazioni per la riforma dell'Ocm vino.

Cereali, ortaggi e frutta tengono. È andata meglio per il frumento, che ha raggiunto livelli soddisfacenti di prezzo, 10-12 centesimi, rispetto ai 7-8 dell'anno scorso. Ma va ricordato che vent'anni fa in lire, veniva venduto allo stesso importo. E comunque si fa sentire l'effetto della riforma Pac, che con il disaccoppiamento ha provocato una contrazione di superficie di circa il 15 per cento.

Sotto controllo per produzione e prezzi, gli ortaggi, anche se risentono ancora della crisi del 2004, soprattutto nella Sicilia orientale, nella zona

di Ragusa e si sta tornando a una concentrazione della proprietà fondiaria in poche mani, non più piccole imprese.

Per gli agrumi, una piccola ripresa, ma in questo comparto si avverte molto la concorrenza sleale dei Paesi del Mediterraneo. Non ci sono stati grandi investimenti in nuove superfici, ma riconversioni e un aumento degli impianti di trasformazione. Danni per il maltempo nella Sicilia orientale, ma nulla di eccezionale. Bene per le esportazioni, secondo l'osservatorio della Regione.

La Sicilia si conferma sempre al primo posto a livello nazionale per superficie biologica (192mila ettari). Gli im-

prenditori sono stati allettati dai contributi Ue, ma la commercializzazione dei prodotti continua a non premiare gli sforzi.

Nel settore zootecnico la situazione è stazionaria per gli allevatori, con i soliti problemi legati ai piani di profitti e alle attese per i contributi, come rilevano le associazioni di categoria. Ma grazie ad alcuni bandi del Por, i produttori hanno potuto beneficiare di contributi per migliorare le proprie aziende. Gli investimenti hanno riguardato, in particolare, la realizzazione di stalle, fienili, ovili, magazzini, opere di sistemazione idraulico-agraria.

Eleonora Iannelli

Etologia, ad Erice un «focus» sulle ultime scoperte scientifiche

Nella suggestiva cornice medievale di Erice (Tp) si è tenuto dal 18 al 22 settembre, il 22° convegno nazionale di Etologia. L'etologia (dal greco êthos: costume) è la scienza che studia il comportamento degli animali applicando i metodi propri delle scienze naturali. I suoi obiettivi sono l'osservazione e la descrizione del comportamento e la sua interpretazione dai punti di vista funzionale, causale, ontogenetico e filogenetico.

Il convegno si è svolto all'interno del complesso San Giovanni, all'interno della chiesa il cui impianto originale risale al XII secolo, poi ampliato nel XV e nel XVII secolo. L'evento è stato organizzato dal dipartimento di Scienze etologiche, fitopatologiche, microbiologiche e agrarie e zootecniche (S.En.Fi.Mi.Zo.) dell'Università di Palermo, con il contributo, della Regione Siciliana, assessorato Agricoltura e foreste, della Provincia di Trapani e del Banco di Sicilia.

Al convegno hanno preso parte

oltre 180 studiosi del comportamento animale, provenienti da tutta Italia. Il crescente interesse per questa disciplina si evidenzia anche per il fatto che oltre il 70% dei partecipanti fossero giovani dottorandi, neo-laureati o semplici appassionati. Le tematiche affrontate sono state esposte in cinque sessioni di presentazioni orali e poster scientifici: etologia e comportamento ed etologia applicata e conservazione, orientamento e navigazione, cognizione animale e neuro-etologia, socialità e sessualità degli animali.

L'Etologia è una disciplina abbastanza recente, la sua nascita si ha negli anni Trenta, con gli studi sui comportamenti innati e sui comportamenti appresi di Nikolaas Tinbergen e Konrad Lorenz. Proprio a Lorenz, tra i più famosi etologi di tutti i tempi, e ai suoi studi sul comportamento delle anatre, si deve la teoria dell'imprinting, che determina i forti legami tra la madre e la prole in molti animali superiori.

In Italia, la Società italiana di

etologia (Sie), fondata a Pisa nel 1973, si occupa di diffondere le conoscenze scientifiche, promuovere le ricerche sul comportamento animale e facilitare i contatti tra i cultori di questi studi.

Il convegno di Erice ha permesso di fare il punto sulle ricerche attualmente portate avanti in Italia, ma anche all'estero, attraverso l'incontro di studiosi con background e approcci scientifici molto diversi tra loro.

La relazione di apertura della sessione di etologia è stata affidata al Professor Wajnberg, dell'Institut nazionale de recherche agronomique (Inra) di Antibes, che ha illustrato gli studi sull'ecologia comportamentale dei parassitoidi e sul tempo da essi impiegato nella ricerca dell'ospite. La sessione di cognizione animale e neuroetologia si è aperta con l'esposizione del Professor Huffman, dell'Università di Kyoto, sulle capacità di alcuni primati di auto-medicarsi attraverso l'ingestione e l'uso topico di sostanze con proprietà curative.



La sessione di socialità e sessualità è invece stata introdotta dalla relazione del professor Grasso, dell'Università degli Studi di Parma, sulla comunicazione chimica e organizzazione sociale nelle formiche, con particolare riferimento alla comunicazione tra riproduttori, al reclutamento tra omocoloniali, al riconoscimento interindividuale e alla difesa della colonia.

Tra le ricerche esposte nelle presentazioni brevi, una citazione merita anche gli studi sul comportamento migratorio dei gasteropodi, le osserva-

zioni sulle capacità dei cebi di utilizzare strumenti per aprire le noci di palma, le interazioni tra ospite e parassitoide in ambito entomologico, gli studi sulla capacità di «contare» da parte dei pesci del genere Gambusia, le osservazioni sulle dinamiche sociali nei gruppi di cani domestici liberi in ambiente urbano ecc.

Nel corso del convegno sono stati presentati inoltre 63 poster scientifici illustrati dagli autori durante le relative sessioni.

Salvatore Guarino